

Abbonati a
ilSegno
www.chiesadimilano.it/abbonamenti



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

incontro con i vescovi lombardi

Preti anziani e malati, Giornata a Caravaggio

Giovedì 21 settembre i vescovi lombardi, riuniti per il consueto incontro della Conferenza episcopale lombarda, presso il Santuario di Caravaggio, desiderano incontrare per la nona volta i sacerdoti anziani e ammalati delle loro Diocesi per un momento di amicizia, condivisione e preghiera. Questa giornata è una tradizione consolidata grazie all'organizzazione dell'Unitalsi Lombardia e di tanti suoi benefattori (a cominciare dal cav. Ernesto Pellegrini), che caratterizza il servizio dell'associazione non solo nei pellegrinaggi a Lourdes, ma anche nell'assistenza ad anziani e ammalati nei territori in cui opera.

«Vivremo le celebrazioni nel Santuario e il seguente momento di convivialità, come momento privilegiato di ringraziamento per l'opera di tanti sacerdoti e diaconi permanenti che anche nell'infirmità e nell'anzianità sanno essere un'attiva e orante presenza per la Chiesa», spiega Luciano Pivetti, presidente di Unitalsi Lombardia.

Presiederà la concelebrazione alle 11.45 mons. Michele Di Tolve, che pochi giorni prima (il 2 settembre) sarà consacrato vescovo ausiliare di Roma e che il Papa ha nominato nuovo Rettore del Seminario Maggiore romano. Sarà un momento di saluto e ringraziamento di tutti i vescovi lombardi per questo sacerdote ambrosiano che assumerà importanti incarichi nella Diocesi del Santo Padre.

Iscrizioni e informazioni: segreteria@unitalsilombarda.it.

SU TELENOVA
Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8 La Chiesa nella città Speciale estate e alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 7 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano. **Martedì 8 alle 23 Testa e cuore. Mercoledì 9 alle 19.15 TgN sera** (tutti i giorni dal lunedì al venerdì). **Giovedì 10 alle 18.30 La Chiesa nella città Speciale estate**, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 11 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). **Sabato 12 alle 8** Il Vangelo della domenica, **alle 8.10** Preghiere. **Domenica 13 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanati 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Parla don Attilio Cantoni, sacerdote ambrosiano in partenza per la Turchia: sogno di creare ponti col mondo islamico

«Io, fidei donum in Anatolia»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Ho chiesto io di andare in Anatolia come *fidei donum*». A raccontarlo, non senza una certa emozione nella voce, è don Attilio Cantoni, classe 1965, originario dello storico quartiere milanese di Quarto Oggiaro, prete ambrosiano dal 1991. E con lui che parliamo della sua prossima partenza per la terra di missione, dove, tuttavia, ha già trascorso alcuni mesi per imparare la lingua e cercare di comprendere la realtà in cui opererà, come testimoniano molti video del suo canale Youtube registrati proprio in Turchia.

Perché questa scelta?

«Negli anni scorsi sono stato qualche volta in Turchia perché conosco, da quasi un trentennio, il padre gesuita Paolo Bizzeti, attuale vicario apostolico in Anatolia, con cui ho fatto vari Esercizi spirituali. Questo è il primo motivo che mi ha avvicinato alla Turchia, anche se mi ha sempre interessato questa terra nella quale si è sviluppata la storia della salvezza, a partire da Abramo. Non dimentichiamo che la Chiesa delle origini si è comunque consolidata, così come la conosciamo, proprio in Turchia a partire da Antiochia. Mi affascina il fatto che proprio in quella terra generativa della fede, i cristiani siano oggi pochissimi. Per esempio, a Trabzon (Trebisonda), capoluogo dell'omonima provincia situata sulla costa nord-orientale che si affaccia sul Mar Nero, dove studio la lingua turca, ci sono 70 cristiani su una popolazione di circa un milione di abitanti. È una sfida che sento di dover accettare anche come prete ambrosiano. Le realtà sono ovviamente diverse, ma anche in Lombardia siamo ormai una minoranza, anche se spesso ci comportiamo come se non lo fossimo e non riusciamo a cambiare il nostro modo di essere, cercando di sperimentare strade nuove, perché il Vangelo possa parlare ancora agli uomini di oggi».

Con quale spirito parte?

«Con il desiderio di capire e non certo di guardare agli altri come se fossero persone da conquistare. Dovrò fare bene i conti con la mia umanità, ma vorrei incontrare la gente non tanto per convertire qualcuno, ma per creare ponti tra il mondo islamico e i cristiani».

Che cosa si aspetta? Una missione nella povertà dei numeri e, magari, anche della predicazione del Vangelo nel senso che si rivolgerà a un numero limitato di fedeli?

«Sì, ma non mi scoraggio. Sono pochi coloro che frequentano la Chiesa e inoltre bisogna considerare che, nella stragrande maggioranza, si tratta di stranieri e non di nativi turchi, perché molti sono i rifugiati cristiani provenienti dall'Iran e dall'Iraq. Vi è poi un folto gruppo di studenti africani che sono in Anatolia per borse di studio. Mi aspetto di essere compagno di strada di questi credenti, di poter con loro cammi-

nare alla sequela del Signore, essendo sempre aperto al dialogo con chi è "altro" rispetto a noi. Ritengo che la conoscenza diretta permetta quella pacificazione umana che è sempre possibile quando si supera l'ignoranza che crede di vedere nemici ovunque».

È la sua prima esperienza come *fidei donum*?

«Sì, è la prima e arriva per me in un'età matura, perché ho 58 anni. Finora ho svolto il mio ministero pastorale in diverse zone della Diocesi: a Cremona, Inverigo, Romano Brianza, Dervio e, ultimamente, a Bruzzano. Penso spesso ad Abramo e Sara che partirono quando erano già avanti negli anni per ascoltare la voce che li chiamava a vita piena. Ovviamente non mi paragono ad Abramo, ma la sua vicenda illumina ciò che mi appresto a vivere. Mi sento, come è accaduto in tanti momenti difficili o cruciali della mia vita, accompagnato dal Signore e da tanti amici che ho conosciuto nel mio impegno sacerdotale. Credo che accettare quello che il Signore e lo Spirito suggeriscono sia una forma di intelligenza, oltreché di necessaria docilità. Non dico che tutto sia o sarà facile, d'altra parte, nessuna nuova esperienza è senza rischi e incognite, ma devo andare: ne sono convinto più che mai».

Lei in alcune sue riflessioni postate sui social, dimostra entusiasmo e una totale disponibilità a vivere questa esperienza. Tuttavia, non si può negare che la Turchia è un Paese obiettivamente non facile per i cristiani. La paura è anche quella di andare in una terra così complessa?

«No, anche se ricordo che, proprio a Trebisonda nel 2006, hanno ucciso don Andrea Santoro e che a Iskenderun è stato assassinato monsignor Luigi Padovese, allora vicario apostolico per l'Anatolia. Una delle paure più forti, per quanto mi riguarda, è invece di non riuscire a imparare la lingua locale, di non riuscire a comunicare, a rendermi disponibile anche solo nell'ascolto. Mi sono dato il termine di un anno e mezzo come massimo per apprendere il turco perché è il primo e, forse, l'unico modo per riuscire a integrarsi. Penso però che non sarà facile, anche considerando la mia età».

Lei sarà il secondo *fidei donum* ambrosiano in Turchia, aggiungendosi a Mariagrazia Zambon, consacrata dell'Ordo Virginum, che da tempo è impegnata in quella zona del mondo...

«Sì, andrò abbastanza vicino a lei anche se, pur essendo inserito nel vicariato dell'Anatolia, non so ancora di preciso quale sarà il mio incarico. Le distanze in Turchia si valutano spesso in centinaia e centinaia di chilometri e il concetto di vicinanza è assai relativo. Infatti, durante i giorni della visita dell'arcivescovo, dal 12 al 16 agosto prossimi, ad esempio, non potrò essere con lui perché, appunto, Trebisonda dista da Efeso circa 700 chilometri».



Foto di gruppo dei partecipanti al corso di iconografia in Turchia. Al centro, mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell'Anatolia

L'arcivescovo in visita alle diocesi di Smirne ed Efeso



Dopo il viaggio pastorale a Cuba in luglio e la partecipazione alla Giornata mondiale della gioventù che si conclude oggi a Lisbona, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, si tratterà in Portogallo fino al 9 agosto, per partecipare con alcuni ragazzi ambrosiani al gemellaggio con la Diocesi di Porto. Dal 12 al 16 agosto si recherà poi in Turchia per una visita, come spiega, «motivata, come quella nell'isola caraibica, dall'incontro con i *fidei donum*. O, meglio, con l'unica missionaria della Diocesi di Milano presente in Turchia Mariagrazia Zambon, dell'Ordo Virginum, che opera, dopo essere stata ad Ankara, presso la Diocesi di Smirne, a Konya. Lì in quella piccola comunità verrà celebrata una Messa». Da questa città

anatolica, l'arcivescovo Mario raggiungerà la sede episcopale di Smirne, per poi presiedere, martedì 15 agosto, la celebrazione eucaristica, in italiano e parti in turco, della Solennità dell'Assunta a Efeso. «Mi commuove celebrare proprio a Efeso la festa dell'Annunciazione di Maria al Cielo - spiega l'arcivescovo -, presso la Casa di Maria (Meryem Ana Evi), all'esterno della piccola struttura che tradizionalmente è ritenuta essere stata la casa di Maria dopo la risurrezione di Gesù, in un luogo dove la sua casa è meta della devozione di tanta gente proveniente da tutto il mondo. Una festa che, oltretutto, è molto importante anche per la nostra Chiesa ambrosiana e per il Duomo di Milano». (Am.B.)

In marcia sui cammini storici e di fede lombardi

DI MASSIMO PAVANELLO

«Un giorno Alice arrivò a un bivio sulla strada e vide lo Stregatto sull'albero. "Che strada devo prendere?", chiese. La risposta fu una domanda: "Dove vuoi andare?". "Non lo so", rispose Alice. "Allora - disse lo Stregatto - non ha importanza". Questo dialogo - vergato dallo scrittore Lewis Carroll, in *Alice nel paese delle meraviglie* - è meno ipotetico di quanto si immagini. Ogni operatore del settore ne ha dovuto sostenere uno simile. Ci riferiamo ai Cammini storici e di fede. La domanda, da parte degli utenti, ha avuto una generalizzata impennata già da qualche anno, non solo a ragione delle ristrettezze di movimento dovute alla pandemia. E l'offerta, almeno quantitativa, non si è fatta at-

tendere. Numerosi territori hanno così disegnato tracciati che attraversano la propria geografia. Qualcuno è strutturato come un vero e proprio «Cammino», qualche altro è per lo più «una camminata». Le autorità competenti stanno lavorando per dare un indirizzo robusto al comparto. La Regione Lombardia è una di queste, in collaborazione con la Conferenza episcopale lombarda. Anche a livello nazionale è stato pubblicato un «Catalogo dei Cammini religiosi», da parte del Ministero del Turismo, al quale si accede garantendo alcuni parametri. La promozione (razionalizzata) del settore, è anche orientata a preparare il terreno al Giubileo del 2025, il cui tema coincide con la materia in oggetto «Pellegrini di speranza». La lunga introduzione è un ausilio per

coloro che desiderano mettersi in marcia in queste settimane estive. Non è un invito alla rinuncia, bensì al coraggio. Al coraggio di farsi una domanda di senso e di discernere mete e percorsi. Ne segnaliamo qualcuno, senza pretese di esaustività, pescando tra circonfereze diverse. Il primo itinerario che citiamo, in omaggio alla Giornata mondiale della gioventù, è il **Cammino portoghese**. Numericamente, per frequentatori, al secondo posto tra i rami del Cammino di Santiago. Inizia a Lisbona. L'ingresso in Spagna avviene a Tui, in Galizia. Il Cammino attraversa Pontevedra, dove si trova la Chiesa della Madonna Pellegrina. Il percorso prevede pure una variante che passa da Fatima. C'è poi il **Cammino di san Colombano**. Inizia in Irlanda e termina a

Bobbio. Un buon tratto interessa la Lombardia. Accanto al tracciato seguito da Colombano, sono state innestate pure antiche vie. È il caso, a nord di Milano, di alcune tappe del Sentiero del Viandante, della Via Francisca del Lucomagno e del Cammino dei Monaci. Informazioni si possono trovare su www.thecolumbanway.org/it oppure all'interno della guida pubblicata da Terre di mezzo. La stessa casa editrice distribuisce pure la guida de **La Strada delle Abbazie**, un itinerario più locale, che attraversa il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco del Ticino. Nel panorama di fontanili, navigli e mulini, spiccano edifici sacri, tuttora abitati: San Lorenzo in Monluè; San Pietro in Gesate; Chiaravalle; Viboldone; Mirasole; S. Maria in Calvenzano a Vizzolo Predabissi; Morimondo. Maggiori in-

fo su www.cittametropolitana.mi.it/strada_abbazie. L'ultimo suggerimento riguarda il **Cammino di san Giovanni**. È sorto recentemente e ha un breve chilometraggio. Unisce Melzo a Lodi. Passa dal Santuario di San Giovanni del Candrone in Merlino e arriva alla cattedrale lodovese. Anche in questo caso il tracciato ne incrocia altri, entrando con loro in sinergia, come il Cammino di sant'Agostino, il Cammino dei Monaci e la Via Francigena. Il progetto è reperibile sul sito <https://camminodisangianni.it>. In settembre, lungo questi e altri percorsi, sono già previsti appuntamenti pubblici. Nel mese, cade la Giornata mondiale del turismo, che quest'anno riflette su «Turismo e investimenti verdi». La declinazione del tema trova facile applicazione sui Cammini.



Abbazia di Chiaravalle («Cammini metropolitani»)

Diversi territori, tra cui la nostra Regione, hanno potenziato l'offerta di percorsi a piedi, molto popolari negli ultimi anni